

Vogliamo bibliotecari, non macchine!

Come te, siamo utenti delle biblioteche di Grenoble, così come i nostri familiari e i nostri amici. In questi luoghi ognuno trova il suo posto, il suo reparto, la sua sede. Siamo a nostro agio lì. Conosciamo, o almeno riconosciamo i **nostri** bibliotecari, c'è sempre un saluto, un sorriso o un piccolo scherzo, ed è bello (anche se non si accorgono mai che noi adulti siamo cresciuti o che abbiamo un bel maglione).

Non molto tempo fa, un giornale di Grenoble ci ha informato dell'imminente arrivo di distributori automatici nelle biblioteche di Grenoble, l'equivalente dei distributori automatici che stanno gradualmente invadendo i negozi. Due sentimenti ci hanno attraversato. Innanzitutto non siamo rimasti sorpresi. Viviamo in un mondo in cui gli scambi con gli esseri umani stanno diventando scarsi nei trasporti, nei negozi, nell'amministrazione, ecc. Non c'era motivo per cui le biblioteche non potessero farne a meno. Poi abbiamo provato rabbia poiché sarà possibile entrare nelle **nostre** biblioteche senza un singolo scambio con nessuno. Non vogliamo essere flussi di utenti da gestire, razionalizzare quando ciò che ci piace di questi luoghi è la loro convivialità.

Prendere in prestito e restituire i propri documenti presso una bibliotecaria alla sua scrivania creano scambi. È più complicato andare a cercare un professionista nello scaffale, in piena sistemazione o al banco informazioni per discutere. Le macchine di prestito eliminano la spontaneità. A differenza di una cassa automatica, i bibliotecari non sono sempre dello stesso umore. Sono esseri umani. La loro presenza richiede scambi, come minimo, un "ciao", "per favore", "grazie". E spesso si aprono discussioni, chiediamo alla bibliotecaria se ha letto ciò che prendiamo in prestito, cosa pensa, le diciamo bene o male dell'opera appena resa. Quando non è la stessa professionista a raccomandare romanzi, saggi, fumetti o film perché conoscono la loro biblioteca e amano il loro lavoro. Una macchina non ci chiederà mai, se non con un pollice alzato o una faccina sorridente, "Ti è piaciuto?", "Hai letto l'ultimo ...?". Al massimo, la macchina ci dirà che anche l'utente 010000453678 ha preso in prestito questo mese l'integrale di Mafalda.

Inoltre, i bibliotecari hanno attenzioni per noi utenti-lettori, ricordano le nostre precedenti discussioni, la preoccupazione per l'impianto idraulico, questa brutta influenza, prendono le notizie dei più piccoli. Se per molti sono banalità (detto questo: cerca di avere un idraulico quando è davvero urgente), per gran parte delle persone isolate questo tipo di scambi sono gli unici della giornata. Per loro, l'arrivo delle macchine segna la fine di ogni contatto umano.

Tutte queste relazioni con i **nostri** bibliotecari sono tenui, personali. Come utenti, sappiamo cosa perderemo quando sostituiremo gli umani con le macchine. Stiamo già vedendo con la chiusura dei contatori nelle stazioni, in posta, al centro per l'impiego, l'impoverimento dei legami sociali. Le relazioni umane sono essenziali, specialmente negli spazi abitativi che sono le biblioteche.

Siamo convinti che tu, gli utenti delle biblioteche, i lettori di questo testo e soprattutto i lettori, possano ritrovarsi in queste esperienze. Per contrastare questo movimento non abbiamo una soluzione chiavi in mano. In caso contrario, fino a quando rimane possibile, bisogna rifiutare di usare queste macchine. E anche facendolo sapere alla gente, parlandone con i **nostri** bibliotecari e intorno a noi.

Utenti delle biblioteche di Grenoble, gennaio 2020

Se hai commenti o vuoi partecipare alla diffusione di questo testo, puoi contattarci via e-mail: usersbibgrenoble@yahoo.com